

## Ora di religione, la Cei contro i giudici

**Pubblicato:** Mercoledì 12 Agosto 2009



L'ora di religione finisce nuovamente in tribunale. Il **Tar del Lazio**, accogliendo i ricorsi presentati dal 2007 da alcuni studenti, ha stabilito come primo punto che **non sarà più possibile ottenere crediti aggiuntivi** derivanti dalla frequentazione del corso di religione. I giudici sono poi intervenuti sulla valutazione degli alunni sostenendo che gli insegnati di questa materia non potranno partecipare a pieno titolo agli scrutini. La richiesta degli studenti, che hanno avuto l'appoggio di associazioni laiche e confessioni religiose non cattoliche, chiedeva in sostanza di vedere annullate **le ordinanze ministeriali firmate dall'ex ministro della pubblica istruzione Giuseppe Fioroni**. Nella sentenza i giudici del Lazio hanno fatto riferimento anche al **principio di laicità dello stato**, considerato "garanzia dello stato per la salvaguardia della libertà religiosa, in regime di pluralismo confessionale e culturale". Secondo i giudici "sul piano giuridico, **un insegnamento di carattere etico e religioso, strettamente attinente alla fede individuale, non può assolutamente essere oggetto di una valutazione sul piano del profitto scolastico**. Lo Stato, dopo aver sancito il postulato costituzionale dell'assoluta, inviolabile libertà di coscienza nelle questioni religiose, di professione e di pratica di qualsiasi culto, non può conferire ad una determinata confessione una posizione dominante".

Una sentenza che ha provocato reazioni immediate da parte della politica ma anche dal mondo ecclesiastico: come quella della Cei che ha definito la decisione della corte "**vergognosa**" e "**pretestuosa**". «La decisione del Tar laziale ha già suscitato la legittima protesta dei docenti, – critica invece il quotidiano Avvenire – per l'evidente tentativo, già per altro portato avanti anche nel recente passato, di emarginare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane». Per il giornale della Cei, siamo davanti a «un tentativo alquanto maldestro. La sentenza del Tar, infatti, arriva dopo la conclusione dei lavori della commissione paritetica Ministero dell'Istruzione-Cei, che ha deciso all'unanimità di passare dalla votazione con gli 'aggettivi (sufficiente, buono...) ai voti numerici. Quando la decisione sarà avallata dal Consiglio di Stato, anche il voto di religione – sottolinea il quotidiano cattolico – farà media e il problema dei crediti sarà quindi superato una volta per tutte».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

